

Impact Economy



GIOVANNA MELANDRI

## È L'ORA DEI BOND SOCIAL IMPACT

Lo abbiamo temuto tutti: che l'instabilità politica dei giorni del Quirinale potesse franare su questi mesi decisivi, in cui l'attuazione del Pnrr entra nel vivo. La generosità del presidente Mattarella nel confermare la sua disponibilità a restare al Colle è legata anche a questa necessità di non mancare l'appuntamento con la ripresa del Paese.

*pagina 15 →*

Impact Economy

# SOCIAL IMPACT BOND, IL MOMENTO È ADESSO

GIOVANNA MELANDRI

**L**o abbiamo temuto tutti: che l'instabilità politica dei giorni del Quirinale potesse franare su questi mesi decisivi, in cui l'attuazione del Pnrr entra nel vivo.

La generosità del presidente Mattarella nel confermare la sua disponibilità a restare al Colle è legata anche a questa necessità di non mancare l'appuntamento con la ripresa del Paese, duramente provato dal biennio pandemico. Un biennio che è stato, però, anche generativo di una consapevolezza inedita, legata a un nuovo senso del dovere collettivo, che coinvolge con forza anche investitori e imprese, di ricavare il maggior beneficio possibile non solo in termini di rendimento, ma soprattutto di impatto sociale e ambientale. Il modello "business as usual" ha mostrato appieno la sua insufficienza. È tempo di lasciare spazio all'economia a impatto, calandola nel Pnrr insieme ai suoi strumenti più utili e trasformativi.

Tra questi, c'è il Social Impact bond (Sib), esempio virtuoso della partnership pubblico-privato-privato sociale, alla base del "triangolo" dell'impact investing. E il Sib è proprio questo: lo strumento finanziario finalizzato a raccogliere capitali privati da destinare alla promozione di politiche pubbliche innovative. Sviluppato oggi in 33 Paesi del mondo, per un totale di circa 500 milioni di dollari di finanziamenti, questo strumento finanziario a impatto incontra ancora alcuni ostacoli nella sua implementazione in Italia.

Eppure, il meccanismo attivato dai Sib risulterebbe molto vantaggioso per la Pubblica amministrazione che, senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico, avrebbe la possibilità di attrarre investimenti da operatori privati. Di fronte a uno strumento che ha già dimostrato la sua efficacia altrove, il nostro Paese non può solo continuare a osservare. Per questo abbiamo già avviato un'attività di interlocuzione col governo per lo sviluppo di un Sib tutto italiano. A questo scopo, attraverso le attività di Social Impact Agenda per l'Italia, stiamo lavorando da tempo e con impegno per accrescere le competenze della PA, affinché sia in grado di commissionare obiettivi e risultati sociali, stimare il valore finanziario e sociale dei risultati raggiunti, gestire partenariati complessi e accogliere l'innovazione. Insistendo, parallelamente, su formazione e rafforzamento delle competenze di quella fetta di attori dell'imprenditoria sociale e del settore finanziario privato abituato a utili

disancorati dall'impatto generato. Come dimostra recentemente uno studio condotto con Social Impact Agenda per l'Italia, una visione di lungo periodo e un impegno fattivo da parte della PA è imprescindibile per la crescita della finanza a impatto. Considerando l'esperienza di cinque Stati Europei che hanno già sviluppato un mercato a impatto relativamente maturo (Inghilterra, Paesi Bassi, Portogallo, Francia e Finlandia), è evidente come il settore pubblico abbia giocato un ruolo dirimente in qualità di partecipante, facilitatore e regolamentatore di tale mercato. In queste iniziative, infatti, i governi hanno assunto spesso il ruolo di attori sul lato dell'offerta, fornendo il capitale necessario a ripagare gli investitori al raggiungimento degli obiettivi. L'attore pubblico ha saputo essere facilitatore di un'economia nuova, attraverso la promozione di iniziative di capacity building o di networking tra gruppi di stakeholder volte a favorire lo sviluppo dei Sib. In occasioni più rare, ha messo in atto vere e proprie misure per regolare il mercato, attraverso l'inquadramento degli strumenti impact all'interno delle cornici legali e amministrative dei Paesi, o tramite l'introduzione di incentivi e sgravi fiscali per i Sib. Finora, in Italia, l'unico esempio concreto di attivazione della PA rispetto alla creazione di strumenti finanziari a impatto è stato l'esperimento del Fondo per l'innovazione sociale (Fis). Istituito nel 2018, il Fis è nato per finanziare progetti di innovazione sociale capaci di soddisfare bisogni sociali emergenti nei settori dell'inclusione sociale, dell'animazione culturale e della lotta alla dispersione scolastica. Nel corso del primo anno di attività, è divenuto un importante laboratorio di pratica all'interno del quale i rappresentanti dei Comuni, il privato sociale, gli enti di ricerca, le università e gli attori del mondo finanziario, coordinati dalla Funzione



pubblica e dal Foromez, hanno avuto modo di confrontarsi sulle sfide giuridico amministrative che nel nostro Paese rendono difficoltosa l'adozione di schemi PbR. Human Foundation sta contribuendo alla riflessione in qualità di partner scientifico di quattro progetti di innovazione sociale legati al Fis: Treviso, Padova, Perugia e Lucca. Le progettualità che i Comuni capofila hanno presentato hanno tutte l'obiettivo di rafforzare i modelli di welfare dei territori cercando, al contempo, di attivare lo schema del PbR sulla base di nuovi schemi collaborativi tra pubblico e privato, ad esempio con il matching tra fondazioni bancarie e organizzazioni del Terzo settore. Ora, però, serve passare dall'eterna anticamera della fase sperimentale alla rampa di lancio di un'economia nuova. Il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha siglato, nelle scorse ore, il nuovo programma Italia Economia Sociale, che promette di andare in questa direzione in tempi brevi.

L'ecosistema impact italiano è pronto da tempo a mettersi a disposizione di una nuova stagione, di pieno coinvolgimento della finanza e dell'economia nell'inevitabile rivoluzione social green che ha anche finalmente portato il nostro Parlamento a riconoscere la tutela ambientale come cardine costituzionale sempre più rafforzato.

In questo ultimo anno, però, il governo Draghi deve fare quello che nessun governo, in questi anni, è riuscito a fare davvero: passare dalle dichiarazioni d'intenti a una piattaforma di azioni concrete. Anche facendosi promotore del primo Sib italiano. Siamo a un passo e non farlo sarebbe inspiegabile. È tempo che la politica trovi il coraggio di mettersi alla testa di questo processo e di lasciare il segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA